



Total Words

1284



Total Characters

8871



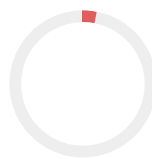
Plagiarized Sentences

3



Unique Sentences

90

3%
Plagiarized97%
Unique

Content

Proprio per questo ignorarla può costare caro. Un messaggio consegnato nella casella produce effetti legali anche se nessuno lo apre, e chi non ha un indirizzo in regola rischia sanzioni e l'assegnazione d'ufficio di un domicilio digitale.

Vediamo quindi chi è obbligato ad avere una PEC (Posta Elettronica Certificada), come funziona il suo valore legale e perché, usata bene, può semplificare il lavoro quotidiano invece di complicarlo.

Che cos'è la PEC e perché ha valore legale

La Posta Elettronica Certificata è un sistema di posta che fornisce al mittente una prova, con pieno valore giuridico, dell'invio e della consegna di un messaggio. Per legge equivale a una raccomandata con ricevuta di ritorno, come stabilito dal DPR 68/2005.

A differenza della raccomandata cartacea, però, non richiede code allo sportello, costa molto meno e certifica anche il contenuto: messaggio e allegati non possono essere modificati durante il tragitto.

Come funzionano le ricevute della posta certificata

Ogni invio genera due documenti fondamentali. La ricevuta di accettazione, emessa dal gestore del mittente, attesta che il messaggio è stato preso in carico. La ricevuta di avvenuta consegna, emessa dal gestore del destinatario, conferma che è arrivato nella casella indicata.

Entrambe riportano data e ora certificate e costituiscono prova opponibile a terzi. Se le ricevute vanno perse, il gestore conserva la traccia delle operazioni per 30 mesi e può riprodurle con lo stesso valore legale.

Quando il valore legale è pieno

C'è un dettaglio che molti trascurano: la certificazione completa si ottiene solo quando sia il mittente sia il destinatario usano una casella PEC. Una PEC inviata a un indirizzo di posta ordinaria attesta l'invio, ma non la consegna.

PEC obbligatoria: chi deve averla

L'obbligo della PEC riguarda imprese, professionisti, pubbliche amministrazioni e, dal 2025, anche alcune figure di vertice delle società. L'indirizzo comunicato ai registri ufficiali diventa il domicilio digitale del soggetto, cioè il recapito elettronico con valore legale.

Società e imprese individuali (a prescindere dalla dimensione): le società sono tenute ad avere la PEC dal decreto-legge 185/2008; l'obbligo è stato poi esteso alle imprese individuali con il decreto-legge 179/2012. L'indirizzo va comunicato al Registro delle Imprese e mantenuto attivo nel tempo.

Professionisti iscritti ad albi: avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, medici e tutti gli iscritti a un ordine o collegio devono comunicare la propria casella certificata all'ordine di appartenenza. Per molti di loro, pensiamo al processo telematico, la PEC è ormai lo strumento di lavoro principale.

Pubbliche amministrazioni (PA): enti pubblici, ministeri e amministrazioni locali devono dotarsi di caselle certificate e pubblicarle, così che cittadini e imprese possano comunicare con loro in modo tracciabile.

Amministratori di società: la novità più recente

L'obbligo è stato esteso con la legge di Bilancio 2025 e poi ridefinito dal decreto-legge 159/2025. Oggi riguarda l'amministratore unico, l'amministratore delegato o, in sua assenza, il presidente del consiglio di amministrazione delle società di capitali.

Le imprese già iscritte dovevano comunicare il domicilio digitale di questi amministratori entro il 31 dicembre 2025, e in ogni caso va indicato al conferimento o al rinnovo dell'incarico. Un aspetto pratico da non sottovalutare: la PEC dell'amministratore non può coincidere

con quella dell'impresa.

E i privati cittadini?

Per i cittadini la PEC non è obbligatoria. Chi la attiva, però, può eleggerla come domicilio digitale e ricevere online le comunicazioni della Pubblica Amministrazione, evitando raccomandate e avvisi di giacenza.

Cosa rischia chi non ha la PEC

Chi non comunica un indirizzo valido va incontro a una sanzione amministrativa e all'assegnazione d'ufficio di un domicilio digitale da parte del Registro delle Imprese. Il riferimento di legge è il decreto Semplificazioni (DL 76/2020) che ha fissato gli importi:

da 206 a 2.064 euro per le società;

da 30 a 1.548 euro per le imprese individuali.

Per i professionisti la conseguenza può essere ancora più preoccupante: la mancata comunicazione può portare non solo alla diffida dall'ordine professionale di appartenenza ma, nei casi più estremi, anche alla sospensione dall'albo.

Bisogna ricordare che chi ha una pec, ma non attiva o capace di ricevere messaggi perché piena, rischia le stesse sanzioni. Infatti, una casella piena, scaduta o mai controllata non ferma le notifiche: un atto consegnato si considera conosciuto, e i termini per rispondere iniziano a decorrere comunque.

A cosa serve davvero la posta certificata

Al di là dell'obbligo, la PEC è uno strumento di lavoro che, quando viene usato in maniera consapevole, fa risparmiare tempo e denaro. Ecco gli usi più frequenti:

Rapporti con la Pubblica Amministrazione: istanze, pratiche, partecipazione a bandi e concorsi.

Contratti e ordini: l'invio certifica data e contenuto dell'accordo

Comunicazioni con valore legale: disdette, contestazioni, diffide, messe in mora.

Fatture elettroniche: la casella può essere usata come canale di ricezione dal Sistema di Interscambio.

Notifiche giudiziarie e fiscali: atti processuali e comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate.

Convocazioni societarie: assemblee e consigli, con prova certa dell'invio.

Il vantaggio è evidente: una comunicazione che richiederebbe giorni e una raccomandata cartacea si chiude in pochi minuti, con una prova digitale archiviabile.

Dalla PEC alla REM: la posta certificata diventa europea

La PEC è nata come standard italiano e, per questo, ha sempre avuto un limite: il suo valore legale non era riconosciuto automaticamente all'estero. La risposta è la REM (Registered Electronic Mail), il servizio di recapito certificato qualificato previsto dal regolamento europeo eIDAS.

Il passaggio porta due novità principali: l'identificazione certa del titolare della casella e l'accesso con autenticazione a due fattori. In prospettiva, le comunicazioni certificate avranno valore legale anche nei rapporti con soggetti di altri Paesi dell'Unione.

Scegliere il gestore: il caso della PEC Namirial

Per attivare una casella certificata occorre rivolgersi a un gestore accreditato presso AgID. Tra questi c'è Namirial, realtà specializzata nei servizi fiduciari qualificati e nella gestione delle transazioni digitali, che supporta aziende, pubbliche amministrazioni e professionisti nella gestione sicura di identità, firme elettroniche e documenti con valore legale.

La PEC Namirial si inserisce in un ecosistema più ampio che comprende identità digitale, firma elettronica dalla semplice alla qualificata, archiviazione documentale, marche temporali e certificati. Il risultato sono processi interamente digitali e conformi alle norme in settori come banche, assicurazioni, sanità, servizi pubblici e industria.

Posta certificata Namirial: servizi e integrazioni

Le caselle di posta certificata Namirial sono pensate per esigenze diverse, dal singolo professionista all'impresa strutturata. Tra le funzioni disponibili ci sono un archivio di sicurezza separato per messaggi e ricevute, la multiutenza per condividere la casella con collaboratori dotati di credenziali individuali, e un servizio dedicato alla consultazione delle fatture elettroniche.

Il servizio è inoltre predisposto per l'evoluzione verso lo standard europeo REM, con un processo di identificazione del titolare.

PEC Namirial accedi: come entrare nella casella

Per chi cerca "pec namirial accedi", le strade sono due: la webmail, raggiungibile da qualsiasi browser, oppure un client di posta come Outlook o Thunderbird, configurato per scaricare messaggi e ricevute sui propri dispositivi. La gestione del servizio e dei rinnovi avviene invece dall'area clienti.

PEC: un obbligo che conviene trasformare in strumento

La PEC è obbligatoria, in Italia, per :

società e imprese individuali

professionisti iscritti ad albi (es: commercialisti, avvocati etc)
pubbliche amministrazioni
amministratori di vertice delle società di capitali.

Chi non è in regola rischia sanzioni fino a 2.064 euro di sanzione e un domicilio digitale assegnato d'ufficio.

Limitarsi a "averla" però non basta. Il vero valore della posta certificata emerge quando la si controlla con regolarità, si archiviano le ricevute e la si usa per tutte le comunicazioni che devono lasciare una traccia certa.

Il consiglio pratico? Verifica che l'indirizzo comunicato al Registro delle Imprese o al tuo ordine sia attivo, che la casella non sia piena e, se ricopri un ruolo di amministratore, che tu abbia comunicato una PEC personale distinta da quella della società. Pochi minuti di controllo oggi evitano notifiche perse e sanzioni domani.

1.08%

Addio raccomandate postali. Da luglio PEC obbligatoria per tutti. Cosa fare e cosa rischia chi non ha la PEC. Giugno 26, 2023 admin. La Pec (Posta elettronica ...Read more



[View Source](#)

1.08%

... di un domicilio digitale da parte del Registro delle Imprese, che però non garantirà la piena operatività dell'indirizzo ai fini giuridici. Andrea Nano. Home ...



[View Source](#)

1.08%

Sep 26, 2020 — Chi non è in regola rischia una sanzione da 206 a 2.064 euro (per le società) e da 30 a 1.548 euro (per le imprese individuali)



[View Source](#)

Report Generated By: Small  Tools 